



PERCHÉ UN MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dario Franceschini

Ministro dei beni e delle attività culturali
e del turismo

Il primo catalogo del MEIS, dedicato al percorso espositivo “Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni”, segna una tappa importante nel percorso intrapreso nel 2003, quando, appena entrato in Parlamento, riuscii a fare approvare la legge istitutiva.

Ho sempre pensato che l'Italia dovesse avere un Museo dedicato all'ebraismo italiano, perché è una parte significativa della nostra identità culturale nazionale. Una storia che va portata alla luce e raccontata, perché l'incontro con la cultura ebraica è stato tra i più fertili e arricchenti del nostro Paese.

La mostra, con oltre duecento oggetti originali, ricostruzioni d'ambiente e prodotti multimediali, accompagna il visitatore dentro un racconto mai fatto prima con una simile cura scientifica e queste dimensioni.

A quest'opera hanno lavorato senza tregua tre curatori d'eccezione – Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla – e il motivatissimo staff del MEIS, sotto la direzione di Simonetta Della Seta, con la guida attenta di un Consiglio di Amministrazione impegnato e presente, presieduto da Dario Disegni. A tutti loro va la mia riconoscenza per aver compiuto questo miracolo.

Per il recupero dell'edificio in cui è sistemato l'allestimento, che ormai non assomiglia neppure un po' al vecchio carcere ferrarese, voglio ringraziare l'architetto Carla Di Francesco, da pochissimo al vertice amministrativo del MiBACT come Segretario Generale.

Infine, il MEIS sorge a Ferrara, la mia città. So bene quanto i ferraresi lo abbiano atteso e sono certo che offrirà a Ferrara un'opportunità culturale e turistica di livello internazionale, come questa città merita.

Con questa mostra si realizza, dunque, un sogno e si colma un grande vuoto. Servirà ancora qualche anno per arrivare al completamento del MEIS, ma oggi un importante passo è stato compiuto.